

Alessandra Brameri

“Dietro il video muore l’emozione ma vietare non è la risposta giusta”

«Una dieta tecnologica per i figli e l'alleanza con gli insegnanti. Ma i divieti non sono la giusta soluzione ai problemi». È chiara Alessandra Brameri, psicologa e consigliera dell'Ordine di Genova. Segue gli effetti dei nuovi dispositivi su adulti e bambini da una decina d'anni quando ancora i social non esistevano.

Alla scuola San Martino e Borgoratti le maestre vietano gli smartphone allo spettacolo di fine anno. Cosa ne pensa?

«Il principio è corretto. Perché dietro a quello schermo si perde una parte della relazione genitori figli che, soprattutto a quell'età, è fondamentale. Gli adulti sono presenti fisicamente ma non restano coinvolti. E se alla fine rimane un video, mancherà il ricordo emotivo che è quello fondamentale. Arrivare a un divieto però non è mai la strada giusta».

Cioè?

«Quando scatta un divieto spesso vuol dire che non si hanno alternative. In questo caso, probabilmente, è stato lo spunto

per arrivare a una riflessione più ampia e portare i genitori a un comportamento più consapevole».

Esiste una ricetta sull'utilizzo corretto degli smartphone a scuola?

«Non esistono né ricette né manuali. Certo è che insegnanti e genitori devono fare rete ed essere schierati dalla stessa parte».

Cosa possono fare i genitori?

«Lavorare molto sulla connessione emotiva con i propri figli. Riscoprire il dialogo. Far capire ai bambini che il mondo reale si integra con quello digitale, con tutte le conseguenze che si hanno nella vita reale. Certo una potenzialità per i ragazzi che però devono aver ben chiaro rischi e pericoli. E il buon esempio deve arrivare proprio dagli adulti».

Una buona pratica da seguire?

«Non esiste un'età giusta o sbagliata per dare il cellulare ai bambini. La scelta dipende esclusivamente dai genitori, gli unici che possono sapere il livello di maturità dei figli. Poi sarebbe bene applicare una dieta digitale, chiarendo limiti di orario e

utilizzo dei cellulari. A cui si aggiunga una buona preparazione tecnologica degli adulti: devono essere in grado di supportare e accompagnare i più piccoli nel mondo digitale».

C'è chi dice che abbiamo già superato il limite, cellulari e social dipendenti. Si può fare un passo indietro?

«I discorsi che oggi si fanno su smartphone e tablet sono gli stessi di trent'anni fa sulla televisione. Certo qui i rischi sono più estesi per questo anche gli adulti devono essere più consapevoli e dare il buon esempio. Un consiglio? Spegnete lo smartphone e lasciate ai bambini il tempo di annoiarsi».

– v.e.



La psicologa Alessandra Brameri



Peso:18%